

Uno Nessuno Centomila

Aprile 2026- Numero Trenta Nove "LA PIOGGIA"



Mensile realizzato dalla CTRP B della Cooperativa "Un segno di Pace Onlus" di Vallonara di Marostica (VI)
Sito: www.unsegnodipace.it
Social: Facebook Un Segno di Pace ONLUS
Instagram [unsegnodipaceonlus](https://www.instagram.com/unsegnodipaceonlus)



IN REDAZIONE

- * Alberto B.
- * Cinzia B.
- * Dunia B (OSS)
- * Elisa M.
- * Tommaso D.P.
- * Raffaele B.
- * Andrea T.

SOMMARIO

- * Editoriale
- * Cultura Costume e Società
- * Notizie dalle Comunità
- * I Racconti di Raffaele
- * Le Recensioni di Elisa
- * Attività di Comunità
- * Vi racconto
- * Parole In Versi



EDITORIALE



E cominciò a piovere. Dapprima piove poco, e fu il pediluvio. Poi cominciò a piovere che Dio la mandava e quello fu veramente il diluvio.

(Giobbe Covatta)

Nel grande ventre dell'arca di Noè c'erano proprio tutti i rappresentanti degli animali. C'erano quelli belli e quelli brutti, quelli buoni e quelli cattivi, quelli utili e quelli inutili. Ma nessuno, davvero nessuno era brutto, cattivo o inutile agli occhi di Dio. Stavano tutti lì a farsi compagnia e calore. Avevano, per la verità, una grande fifa e – se non fosse stato per l'autorità di Noè – si sarebbero agitati moltissimo e chissà, forse, forse, avrebbero fatto rovesciare l'arca. L'arca stava giusto sulla cima dei monti più alti di quella zona, i monti dell'Ararat. Fuori c'era il diluvio. Un terribile diluvio. Era molto peggio che un'alluvione. Quando straripa un fiume e le sue acque fangose si rovesciano su terre e paesi, gli abitanti che stanno sulla cima dei tetti ad aspettare i soccorsi sanno che da qualche parte, poco più lontano, c'è la terra asciutta.

Non fu così per il diluvio. Acqua e acqua da ogni parte, non c'era più niente di asciutto. Scendevano a secchiate le "acque superiori", quelle che stavano sopra il cielo, e salivano da ogni parte con ondate spaventose le "acque inferiori", dal grande oceano che sta attorno alla terra. Meno male che Dio, il Signore, aveva chiuso bene le porte dell'arca, con la sua mano, dal di fuori. Così dentro si stava bene all'asciutto. L'arca era una specie di nave, grande come un palazzo di allora. Dentro era proprio ben ordinata: piano inferiore, piano medio e piano superiore. L'aveva costruita Noè, con grande fatica e con grande energia. Quaranta giorni e quaranta notti durò il diluvio e non si vide che acqua scendere e salire per mescolare tutto. Il diluvio non poteva essere per sempre. Anche il più grande dei mali ha sempre un tempo definito, limitato, compiuto; così il diluvio. Questo è molto importante. Era molto importante anche per le quattro donne ed i quattro uomini che erano a bordo dell'arca: Noè e sua moglie, ciascuno dei suoi tre figli con la propria moglie. Ben quattro famiglie. Anche ciascuna coppia di animali era una famiglia: maschio e femmina della stessa specie se ne stavano vicini vicini, in attesa del sole che facesse ritornare la vita. Compiuto il tempo del diluvio, Dio volle aiutare il sole mandando un forte vento che soffiò per centocinquanta giorni. Dentro l'arca, dov'era custodita la vita, c'era un gran desiderio di spazio, di abitare di nuovo la terra, di popolarla. Noè mandò allora una colomba per vedere se la terra fosse asciutta. La prima volta la colomba tornò quasi subito. Non aveva trovato dove posare le zampine. Dopo sette giorni, Noè mandò ancora la colomba. Finalmente essa tornò con un rametto d'ulivo nel becco. L'ulivo segnalava che era rifiorita la vita vegetale e che c'era pace tra cielo e terra.

LA PAGINA DI CULTURA, COSTUME E SOCIETA'

A cura di Alberto B.

Il ciclo della pioggia

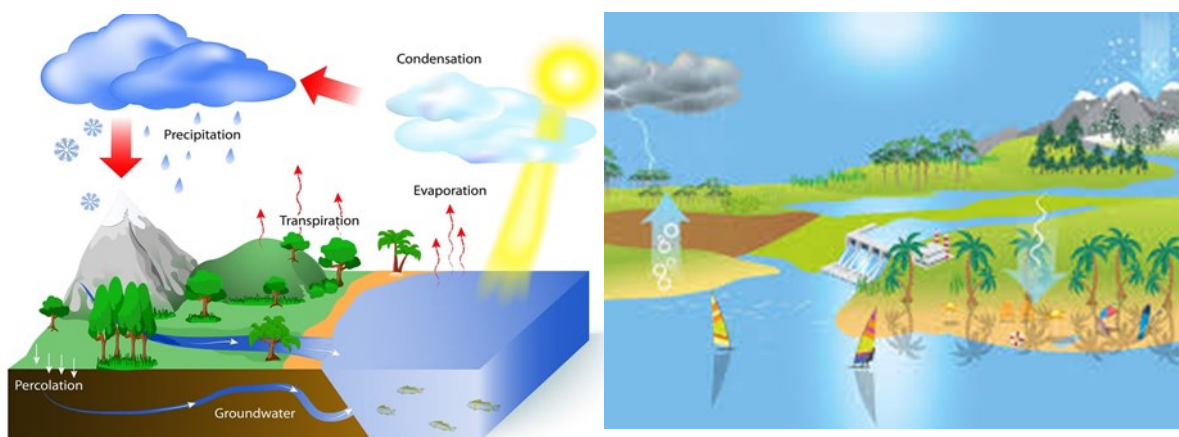
Per questo mese di aprile vorrei parlare del ciclo dell'acqua... Il sole irradia il mare, i laghi e i bacini di acqua, ma al 90% l'oceano atlantico, pacifico ed indiano. Si crea il fenomeno dell'evaporazione dell'acqua che tralascia il sale, e diventa così nuvole (per esempio i cirri, i cumuli, i multistrati, e raramente i cicloni).

Si creano così i movimenti delle nuvole, le perturbazioni dall'atlantico verso L'Europa, spesso cariche di pioggia, restituendo l'acqua in vapore al suolo.

In inverno le perturbazioni possono anche assumere carattere nevoso anche in pianura, ma più generalmente in montagna, sopra gli 800 o 900 metri di altezza, oppure a quote collinari.

Gli alberi, soprattutto i latifoglie, tendono attraverso i raggi del sole, a produrre ossigeno, che crea l'equilibrio del pianeta terra, tendendo a produrre più precipitazioni durante l'arco dell'anno.

Quando l'acqua viene scaricata a terra con le precipitazioni, i fiumi la riportano in mare, completando così il ciclo dell'acqua del nostro pianeta.



Inoltre esistono anche dei mari più chiusi come il mare Mediterraneo, il mar Nero a destra dei Balcani, il mar Caspio, ecc..

Esistono anche le falde acquifere sottoterra, ma qui il sistema è assai più complesso.

Concludendo il ciclo dell'acqua è un sistema con non va alterato da *inquinamenti di fabbriche fuori dalle regole e normative, smog, troppe auto a diesel o benzina, poche auto elettriche, troppa poco sostenibilità energetica, green pass non adeguati, ecc ...*

I RACCONTI DI RAFFAELE

A cura di Raffaele B.

Pioggia

"C'è chi aspetta la pioggia per non piangere da solo"

Fabrizio De Andrè

In questi giorni ho tanta voglia di piangere.
Forse anche un acquazzone potrebbe se non del tutto almeno un po'
aiutarmi.

L'acqua è la resilienza della natura, si adatta a tutto.
Adoro la pioggia e nella mia vita ci sono andato a "braccetto" come si
usa dire tra cose che si intendono.

Adoro la pioggia perché lava.
Adattandosi a tutto comprende, avvolge, tranquillizza ogni cosa che
tocca e perdendo la propria rigidità ci si lascia pulire da essa.
Se quando facciamo la doccia fossimo rigidi come potrebbe l'acqua
passare su ogni piega della pelle? Come potrebbe lavare il corpo per
intero?

Quindi ripeto: la pioggia chiede permesso, tranquillizza e
ammorbidisce e poi lava completamente adesso che ne ha il permesso.

Fin da quando ho memoria mia Mamma che scrivo con la M maiuscola
per sottolineare la meravigliosa lezione che mi ha dato mi ha insegnato a
camminare sotto la pioggia senza ombrello, mi diceva: "Gustatela
tutta!".

Poi in un film, Ghost Dog, ho imparato che se si corre sotto la
pioggia per non bagnarsi ci si bagna di più che se non si cammina
normalmente, della serie "nella vita non si può schivare niente"
quindi meglio accettare con serenità e non affannarsi.

Infine la pioggia fa un ciclo perfetto tornando al mare e poi
evaporando torna al cielo per poi piovendo pulire di nuovo.
Non è un'analogia poetica, penso matematicamente che le lacrime che
piangiamo tornano dopo un ciclo come quello della pioggia al motivo
che ci ha fatto piangere per ringraziarlo.

E adesso che ho tanta voglia di piangere non so ancora chi devo ringraziare!



VIRACCONTO

A cura di Giacomo e Valentina



A 15 anni stavamo andando in Ortigara con gli amici in motorino. Siamo scappati anche dal vigile che voleva darci la multa. Avevamo polenta, panini, affettati, vino e birra.

La giornata è andata bene, ma durante il ritorno è arrivato uno "slavaio" improvviso e l'abbiamo preso tutto. Io avevo anche bucato una ruota del motorino e quindi è stato molto difficile guidare sotto la pioggia con la ruota sgonfia.

Siamo arrivati a casa "negai come sorzi" e un po' sballinati per la festa. Per fortuna ha piovuto a festa già fatta, altrimenti ce la rovinava.

Giacomo R.

Io la pioggia la detesto perché mi fa venire la tristezza. Forse anche perché non si può uscire e non si può fare niente. Anche se non è che esco tanto nemmeno con il sole.

Mi ricordo che quando ero piccola e avevo gli animali, era molto faticoso quando pioveva, perché dovevo andare a portare loro il cibo con l'ombrello ed era pieno di fango.

Mi bagnavo tutta e mi sporcavo le scarpe e i pantaloni di fango, ma mica potevo lasciarli senza cibo!! Loro avevano un posto dove stare riparati dalla pioggia, ma le galline andavano in giro lo stesso e si bagnavano tutte.

Valentina T.

PAROLE IN VERSI
A cura di Serena P. e Andrea T.



Paure senza fine

Scrivere i miei pensieri su un libro di getto
Per poi soffermarmi a fissare il soffitto
distesa nel letto
Immagini giganti vagavano nella mia mente
Il panico nel veder un enorme serpente
Le mie paure erano tutte lì ad un passo dal mio naso
Un po' all'insù
Riordinando e rovistando tra le mie paure
L'abbandono era lì in un angolo c
he tremante mi fissava
Poi l'ansia scoppiò nel petto e allora
Presi una tazza di the e mi sedetti sul letto
A volte la paura fa un gran bacano!
ma puoi aiutarmi tenendomi la mano?

Serena P.

La pioggia

Si nasce immersi nel liquido
Appena fuori dal ventre materno
si versano lacrime di vita
Durante la vita si piange e si ride, si cade e ci si rialza
Si ammira il sole e si gusta la pioggia
Si sente il calore, sì, odore di pioggia si annusa
La pioggia bagna. E lava. Purifica. Santifica.

Andrea T.



ATTIVITA' DI COMUNITA

A cura di Cinzia B.

Montagna Terapia

Un venerdì, con l'attività di Montagna Terapia, siamo andati a Fiera di Primiero a vedere una opera di uno scultore famoso per le sue statue di legno molto grandi. Lo scultore si chiama Martalar e quella che siamo andati a vedere è una donna fatta con vari pezzi di legno e altissima che si chiama "la Guana".

Ci hanno detto che è alta sette metri e che è stata fatta con tutti i pezzi di legno raccolti durante la tempesta del 2018 che aveva devastato i boschi.

E' bellissima e sembra una donna vera.

La volontaria Mariella ci ha raccontato una leggenda di questa donna.

Ha detto che diventava una lontra dentro l'acqua e quando usciva tornava donna. Un giorno l'ha vista un principe e si è innamorato di lei e le ha chiesto di andare a casa con lui, ma la donna guana gli ha risposto di no perché voleva vivere libera e poter diventare lontra tutte le volte che voleva.



LE RECENSIONI DI ELISA

A cura di Elisa M.

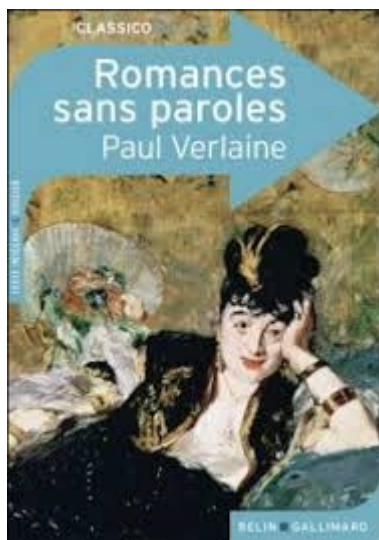
Recensione: “Il pianto del cuore” di P. Verlaine

Piange nel mio cuore
Come piove sulla città:
Qual è questo languore
Che penetra il mio cuore!

O rumore dolce della pioggia
Sulla terra e sui tetti!
Per un cuore che si annoia,
O canto della pioggia!

Piange senza ragione
In questo cuore che si accora.
Che! Quale tradimento?
Questo dolore è senza ragione.

Ed è la pena peggiore
Di non sapere perché
Senza amore e senz'odio
Il mio cuore ha tanta pena!



Il pleure dans non coeur
Comme il pleut sur la ville.
Quelle est cette langueur
Qui penetre mon coeur?

O bruit doux de la pluie
Par Terre et sur les toits!
Pour un coeur qui s'ennuie,
O le chant de la pluie!

Il pleure sans raison
Dans ce coeur qui s'eccoeur,
Quoi! Nulle trahison!
Ce doeil est sans raison.

C'est bien la pire peine
De ne savoir pourquoi,
Sans Amour et sans haine,

“Il pleure dans mon coeur” è una celebre poesia di Paul Verlaine dalla raccolta “Romances sans paroles” (1874)

Il componimento descrive un dolore interiore, paragonato al pianto della pioggia, che persiste senza una ragione precisa.

La poesia è caratterizzata da una malinconica musicalità che riproduce il sussurro della pioggia. Nella prima strofa troviamo un'identificazione fra il cuore del poeta e la città, sui cui tetti tamburellano le gocce di pioggia.

Il canto della pioggia viene così a somigliare al battito del cuore che si strugge.

Nelle strofe successive si parla di languore, noia, crudele pena, di un dolore del poeta senza ragione. Sono questi sinonimi del “male di vivere”, tipico della poetica di Verlaine.

Per Verlaine il male di vivere è un sentimento di noia e di insoddisfazione che deriva dalla consapevolezza della precarietà e dell'incertezza della vita.

Nelle sue opere il poeta esprime questo sentimento con immagini di decadenza e di sfacelo, come la pioggia.

Il senso di malinconia e insoddisfazione è dettato anche dalla delusione del poeta che è alla continua ricerca di bellezza e verità, inutilmente.

In conclusione, la poetica del male di vivere di Verlaine è un'espressione della sua visione della vita come una esperienza dolorosa e incerta, ma anche come un'opportunità di ricerca e di esplorazione della condizione umana.



NOTIZIE DALLE NOSTRE:

RSSP SIRTAKI di MONTECCHIO P.

CAE S. MARCO di MESTRE

CAB di BREGANZE

CAE di GRANCONA



RSSP SIRTAKI
A cura della dott.ssa Impartiti

La pioggia

La pioggia ci vuole per la flora e la fauna e per l'uomo.

Iniziamo la vita nell'acqua.

Il nostro corpo è formato più di acqua che di carne.

Senza né mangiare né bere la vita è impossibile.

Senza cibo si resiste 4 giorni e con solo acqua si vive 40 giorni.

In Africa gli animali prendono acqua nelle oasi.

Ci serve l'acqua potabile. L'organismo non può ricevere l'acqua salata.

La pioggia fa bene per le colture, infatti i contadini preparano i solchi per l'irrigazione.

La pioggia è inquinata dal passaggio degli aerei che buttano fuori carburanti.

Con la pioggia si sta più freschi.

La pioggia fa germogliare le piante.

Con la pioggia arriva la primavera.

Dopo la pioggia torna il sereno e c'è l'arcobaleno.

Scritto da Roberto, Francesco, Giampaolo, Barbara, Raffaella



CAB di BREGANZE

Solo, ma in compagnia

In comunità ho imparato a giocare a Solo. A casa, invece, ero sola con i miei animali e non giocavo a carte. Quando ero giovane, sotto le feste, giocavamo a tombola a soldi e mi piaceva vincere. Quando ero piccola segnavamo i numeri con i fagioli, poi abbiamo comprato la tombola con le finestrelle.

Solo è un gioco che mi dà molte emozioni e mi diverte tantissimo. Se vinco esulto, se perdo mi dispero e mi lamento, tanto che gli altri mi prendono un po' in giro.

Appena l'operatore entra in turno, subito dopo averlo salutato, gli chiedo se giochiamo.

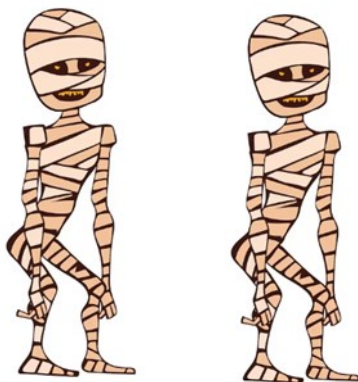
È un gioco di carte nel quale la fortuna è molto importante. Si distribuiscono otto carte a ciascun giocatore: vince chi scarta tutte le carte per primo. Ci sono molte regole e delle carte speciali che permettono, ad esempio, di far pescare delle carte a un altro giocatore o di fare girare i mazzi.

Capita a volte che, quando sto per scartare l'ultima carta, un altro giocatore mi fa pescare due o quattro carte o scambia le sue carte con le mie. Allora mi arrabbio e comincio a dire 'non è giusto!', ma alla fine accetto la mossa dell'avversario.

Quando vinco, invece, esulto perché ho sconfitto i miei avversari e mi sento baciata dalla fortuna. A volte ho l'impressione che l'operatore sia contento non quando vince ma solo quando perdo io.

Sonia D.R.

@@@@@ @@@@@ @@@@@ @@@@@ @@@@@



“Do mumie....”

Ghe xé do mumie che se incontra.
Una ghe dixé a chealtra: Come va 'a?
E chealtra : Ben-dài!

Berni



CAB di BREGANZE
La rubrica degli animali
A cura di Sonia

Lumache

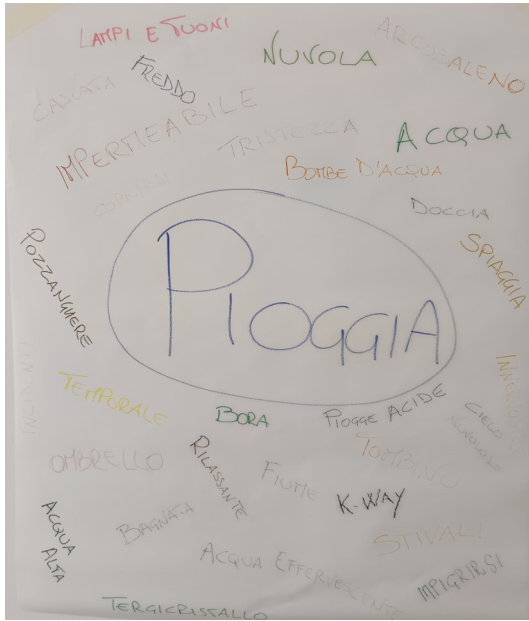
Quando piove, dal terreno escono le lumache come per magia. Forse scappano, perché non sanno nuotare e si arrampicano sui muri. Alcune portano con sé la casetta e sono le chioccioline: sono carine, hanno quattro cornetti che, quando li tocchi, rientrano. A volte si rinchiudono nella loro casetta non so bene perché. Anche a me piacerebbe poter girare con tutta la mia casa e poter rientrare quando voglio per riposare e quando sono stufo di stare con gli altri. Si sta bene a casa mia perché ho i miei animali che mi aspettano e mi vogliono bene. Le lumache senza casetta, invece, le limacce, sono meno simpatiche e divorano le piante dell'orto (insalata, broccoli, verze e tutto quello che trovano).

Sonia





CAE SAN MARCO



Mirko racconta che si rilassa ascoltando il ticchettio della pioggia. “abitavo al Lido, andavo alla spiaggia Miramare e Sorriso. Bei tempi quando andavo in spiaggia... con mia mamma, mio zio e mia zia... avevamo la capanna e quindi anche se pioveva potevamo andare in spiaggia perché c'era la capanna dove mangiavamo e ci potevamo riparare. Si fa il bagno anche quando piove... dicono che l'acqua è più calda anche se io non l'ho mai fatto. Mangiavamo in capanna: portavamo quello che si cucinava a casa (pasta, riso, un po' di tutto...) o andavamo a mangiare al ristorante. Bei ricordi... da sotto il capanno si sentiva ancora di più il ticchettio della pioggia. Adesso piove poco in generale... anche il vento mi piace e mi rilassa un po'...”

Giorgia invece si ricorda tante cose con la parola pioggia: “non mi piace la pioggia neanche adesso. È un motivo in più per non uscire e prendersi impegni. Anche quando ero piccola non mi piaceva. Dormivo bene anche io con la pioggia, come diceva Mirko. La neve era bella. Mi ricordo il camper: si stava bene quando pioveva, con mio papà e mia mamma. Quando è morto papà l'abbiamo donato ai terremotati dell'Emilia”.

Andrea si ricorda che era in montagna ed è arrivato il temporale. “anche quando ero marinaio c'è stato un episodio di forte vento e pioggia e fra piazzale Roma e Punta Sabbioni abbiamo fatto un viaggio complicato... per fortuna il capitano era bravo! Quando pioveva a Venezia mi mettevo il k-way e uscivo lo stesso. Una volta c'era un temporale brutto e dovevo fare la spesa al Lido. Sono andato lo stesso in mezzo alla pioggia...”.

A Lorenzo la pioggia non piace: “da piccolo mi faceva tristezza perché io ho uno spirito espansivo e se fossi andato fuori con la pioggia avrei trovato meno gente. In più usare l'ombrello per strada è pericoloso... bisogna stare attenti a non scontrarsi! Adesso invece la pioggia non mi fa più tristezza e l'ombrello è utile per proteggermi dall'acqua”.

A Dario, in genere, la pioggia fa tristezza. “Non ho l'ombrello e se devo uscire, esco senza! Oppure sto in casa e basta! Pensando alla pioggia mi viene in mente il film “cantando sotto la pioggia” con Gene Kelly ed è un bel ricordo che associo all'immaginario collettivo soprattutto per la scena nella quale il protagonista danza cantando sotto la pioggia. Altri ricordi: la canzone “scende la pioggia” di Gianni Morandi e il film “il terrore viene dalla pioggia” con le star del cinema dell'orrore britannico; poi ancora: la pioggia radioattiva, le alluvioni di Firenze e Venezia del '66 che hanno modificato la rete fluviale del territorio e la piogge recenti legate al cambiamento climatico”.



CAE di GRANCONA

TEMA “LA PIOGGIA”:

Per questo numero abbiamo pensato di coinvolgere gli ospiti in un'attività divisa in tre momenti:



Abbiamo rinfrescato la memoria e fatto riaffiorare i ricordi delle scuole, raccogliendo le nostre conoscenze e raccontandoci come nasce la pioggia seguendo un disegno illustrato.

Siamo passati poi al BRAINSTORMING: qui abbiamo aiutato gli ospiti a verbalizzare la prima cosa che gli è venuta in mente pensando alla pioggia



ne sono usciti anche titoli di canzoni ...



Ci siamo poi ingegnati per CREARE la pioggia e seguendo alcune indicazioni abbiamo fatto un vero e proprio esperimento scientifico, che ha avuto successo, stimolato la curiosità e incollato il naso al nostro micro ambiente.





CAE di GRANCONA



Abbiamo concluso l'attività Cantando al Karaoke qualche vecchia canzone che ha rievocato ricordi sulla pioggia ☐

